



Messina Dopo le dichiarazioni dell'arcivescovo

Arriva la replica del Grande Oriente
«Non siamo una setta
ma una libera associazione»

Pag. 24

Scriva il gran maestro del **Grande Oriente d'Italia**

«Non siamo una setta ma una libera associazione»

Bisi replica alle dichiarazioni di mons. Accolla

Da Stefano Bisi, gran maestro del **Grande Oriente d'Italia**, riceviamo una lunga lettera di cui pubblichiamo i brani salienti:

«Nell'intervista che Sua Eccellenza l'arcivescovo di Messina ha rilasciato alla Gazzetta del Sud, fra i tanti temi ha toccato quello relativo alla **Massoneria** che, in base al suo personale e, mi si consenta, del tutto arbitrario pensiero, sarebbe innanzitutto "una setta". Vorrei innanzitutto ricordare a mons. Accolla che la Libera Muratoria ha alle spalle oltre tre secoli di gloriosa storia e che ha come suo obiettivo precipuo e ineludibile l'elevazione spirituale dell'Uomo attraverso un lungo e duro percorso iniziatico che parte dalla conoscenza di se stessi e continua, senza dogmi e verità inconfutabili e assiomatiche, in una incessante ricerca di quella che può essere una possibile verità. La **Massoneria** del **Grande Oriente d'Italia** non è una setta ma un'associazione libera e indipendente fondata su alti e preziosi valori laici e sull'affermazione del trionfo in cui sono scolpiti i principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza.

Ci sono altri due argomenti, monsignore, sui quali mi preme puntualizzare. La prima riguarda l'idea, che definirei con molto eufemismo alquanto balzana se permette, secondo cui «tanti **massoni** non hanno la consapevolezza nel loro cuore del perché fanno parte della setta massonica». E, infine, lei scaglia la pietra più pesante sulla



Stefano Bisi Gran maestro del **Grande Oriente d'Italia**

Massoneria dichiarando che coloro che vi aderiscono «lo fanno per una questione di identità sociale» e che in essi c'è «un desiderio mirato di condizionare la vita sociale».

Posso assicurare che coloro che hanno scelto liberamente e senza vincoli di entrare nell'Ordine e di intraprendere il cammino iniziatico sanno benissimo e sono stati consapevoli sin dal giorno della loro iniziazione dei principi e delle finalità della **Massoneria**. Se hanno fortemente voluto bussare alla porta del Tempio e sono stati altrettanto determinati nell'affrontare le impegnative prove iniziatiche è perché nei loro cuori è maturato il sublime convincimento di aderire ad una nobile Istituzione i cui ideali sono pietre miliari nella storia del libero pensiero e della nascita degli Stati moderni. Il cuore del **massone** batte per la Tol-

leranza, la Fratellanza, la Giustizia, i Diritti umani e l'Amore fraterno che riguarda tutti. Il cuore del **massone** non è diverso da quello di coloro che frequentano la Chiesa cattolica. Non è diverso da quello di uomini che praticano altre religioni. Il **massone** ha a cuore la crescita interiore e persegue il bene dell'umanità.

La **Massoneria** non detiene e non esercita alcun potere. Il suo ruolo non è quello di condizionare lo Stato e le sue Istituzioni. La **Massoneria** che ha dato il suo apporto al Risorgimento, all'Unificazione e alla nascita della Repubblica Italiana, è e resta una grande scuola laica di salvaguardia del libero pensiero. Essa costruisce da sempre e percorre con fiducia e speranza quei ponti di dialogo e di rispetto delle altrui visioni che sono il sale della società e della democrazia. Come ha sostenuto alla fine della sua intervista «bisogna imparare a vivere con tutti, con i politici stravaganti, con i preti infedeli, con i **massoni**, con le persone sagge, con i bambini. Ognuno ha qualcosa da regalare agli altri, dobbiamo creare ponti fra le persone». Ed in quest'ultima frase, caro monsignore, credo che sia effettivamente racchiuso quel principio di tolleranza, rispetto e dialogo che noi esercitiamo da secoli. In fondo, anche papa Francesco ha detto più volte una frase storica "Chi sono io per giudicare?". Io la condivido. E lei?». © RIPRODUZIONE RISERVATA

